

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi reclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione: Udine, Via Prefettura, N. 6

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato, cent. 5, prepagato cent. 10

L'attuale momento politico

L'on. Luzzatto a S. Daniele

Ieri l'altro al «Circolo di Studi Sociali» di S. Daniele, l'on. Riccardo Luzzatto ha pronunciato un notevole discorso, svolgendo con la consueta eloquenza, il tema: «L'attuale momento politico». Ecco il riassunto che stacciamo dalla Patria dei Friuli di ieri, dolenti del ritardo dovuto ad una deplorabile mancanza dei nostri amici di S. Daniele: «L'on. Luzzatto esordì dicendo di aver ben volentieri accettato l'invito del Circolo di studi sociali, non solo perchè gli è stato ogni occasione di comunicare coi suoi elettori, ma anche per dare un'attestato di simpatia alle persone che parte delle loro attività dedicano allo studio delle questioni che interessano la generalità dei cittadini. «Credo che in questo momento più che mai s'imponga questo studio perchè non mancano persone che da questi topici traggono pretesto per inaugurare una politica di lotta della borghesia contro il proletariato, che a suo credere sarebbe esiziale. «I torbidi esordiscono, non sono che effetti: la politica che mira ad evitare gli effetti senza risalire alle cause non è seria. Si indugia ad indagare le cause degli attriti fra possidenti e nullatenenti, risalendo il corso della storia. Afferma che in Italia nulla si è fatto per togliere o per attenuare, e per ciò, come nell'epoca della Rivoluzione Francese si formò contro l'aristocrazia e il clero un terzo stato, ora si è venuto creando un quarto stato, che si recluta fra i nullatenenti. «Afferma che le classi dirigenti stesse concorrono a creare questa situazione col mantenere le masse nell'ignoranza e col provocare l'agglomeramento di proletari nei grandi centri. «Dimostra ciò con prova ed esempi. «Invece che limitarsi a deplorare le conseguenze di ciò, occorre toglierne le cause. «Nulla si fa in questo senso. «La edificazione di case popolari nei grandi centri, unico provvedimento che ha trovato favore presso le classi dirigenti, trova provvedimento affatto inadeguato, che insieme a qualche buon effetto ne produrrà di cattivi. «Afferma occorrere ben altri o più radicali provvedimenti. «E per ragione morale, o perchè il grado di istruzione degli operai influisce sui salari, dice che l'Italia, anche perchè esportatrice di mano d'opera, deve curare la istruzione elementare ed anche quella di arti e mestieri; non solo deve sparire l'analfabetismo, ma il grado ed il genere di istruzione deve essere maggiore o diverso da quello che si ottiene nelle attuali scuole elementari. «Non fa questione che la scuola possa o no rimanere Comunale, e delle modalità dell'intervento dello Stato, perchè la scuola sia quale deve essere. «Dice che parallelamente ai provvedimenti per l'istruzione debbono darsene altri per favorire associazioni di produzione, per concessione di terreni in enfiteusi, per bonifiche: per regolare le acque pubbliche pel Credito Agrario. «per Pensioni ai vecchi ed agli inabili al lavoro. «Illustra uno ad uno questi concetti, dimostrando la giustizia dei provvedimenti, o come con essi si darebbero condizioni stabili ad una massa di operai, e si toglierebbe così la precipua ragione di malcontento. «Avverte che il provvedimento per le pensioni ai vecchi ed inabili è tanto poco soverchio che fu adottato dall'Imperiale Germania. «Non deve credersi che i provvedimenti che patrocinia giovino ad una sola classe. Spiega col fenomeno della ripercussione economica come il miglioramento delle condizioni dei braccianti produca il miglioramento delle condizioni di tutti e specialmente delle industrie e dei commerci. «Presi i provvedimenti economici la Camera del Lavoro funzioneranno non più come un'istrumento di guerra, ma come la Camera di Commercio che spio d'interesse generale, ma per completare il quadro occorre la istituzione dell'arbitrato obbligatorio. Dice che la insistenza del Giudice dei conflitti collettivi è in contraddizione colle ragioni e coi fini del Concorso Civile. «Si preoccupa dalla critica che può farsi adducendo che l'adozione delle misure da esso oratore indicate possa compromettere la stabilità del bilancio dello Stato, e le ribatte dicendo che le spese che compromettono il bilancio sono quelle improduttive, e la maggior parte delle spese derivanti dalle misure da esso proposte, aver invece carattere di spese produttive.

«A questo punto l'oratore osannava l'azione del governo, ne afferma la tendenza sempre conservatrice, e dice che occorre quindi la pressione della opinione pubblica per spingere il governo sulle vie della riforma avanti l'insociale ed economico. «Afferma che si tentò di traviare la pubblica opinione prendendo argomento dagli ultimi scioperi. «A proposito di ciò dice doversi distinguere fra sciopero economico inevitabile fino a che non sia stabilito l'arbitrato obbligatorio, e lo sciopero politico. «Dice che lo sciopero politico è assurdo ed ingiusto. Assurdo perchè per la durata sorpassa i limiti del necessario, che è di dimostrare la commozone per un fatto (per il che bastano brave tempo) ingiusto perchè mentre è diretto a protestare contro il Governo, danneggia i cittadini incolpabili. «Gli ultimi scioperi furono scioperi politici, e perciò biasimevoli. «Ma quando avvengono non conviene tappare in casa, ma affrontare le masse portando parole di pace. «E dice ridicolo che coloro i quali rimasero tappati in casa si sveglino di poi per proporre alla borghesia di armarsi per resistere agli scioperi. Questa è un'invocazione alla guerra civile, e per fortuna il popolo italiano, borghese o no, ha abbastanza buon senso per respingere l'invito. «Ma l'invito resta indice della ineducazione politica di gran parte della borghesia. Afferma che solo adottando il programma del partito democratico, ponendo mano a riforme si potranno evitare conflitti fra le classi sociali. Incaza a questo proposito, l'autorità di Zanardelli e questa stessa dell'Herold che qualunque socialista ad antimilitarista ha dovuto riconoscere che le riforme sono la valvola di sicurezza merca la quale il partito radicale può opporsi alla propaganda rivoluzionaria ed alle troppe violente rivendicazioni operaie».

«Abbiamo pubblicato il sunto del discorso dell'on. Luzzatto, perchè ci fa sempre piacere di frangere le colonne del Paese con le manifestazioni dell'ingegno dei nostri amici, e sopra tutto perchè contiene la risposta più eloquente ai mistificatori della pubblica opinione, i quali - seguaci dell'oraziano fuga rumoros - se non rimasero prudentemente tappati in casa durante lo scatenarsi delle manifestazioni popolari, per uscirne poi a cielo sereno, ad imprecare contro... Luzzatto o compagni, i fomentatori dei disordini. Ah eroi della sosta giornal!».

Il ministro Nasi dinanzi all'Alta Corte

(Sesta Udienza)

Ancora i testimoni d'accusa. Il primo teste che viene interrogato è Valerini, capo sezione alla Corte dei Conti, il quale afferma che Nasi non permetteva controlli e sosteneva che la sua firma era giustificazione sufficiente per tutto. Dopo un'intermezzo per stabilire se i periti sono o no necessari, si continua l'escussione dei testi. L'on. Cappelli depone su circostanze note. Non erano irregolarità quelle del Nasi, ma reali veri e propri. Parla dei sussidi concessi a pseudoi maestri. La sua deposizione è impressionante. Nasi scatta con violenza. Il presidente lo ammonisce. Quindi viene introdotto l'on. Torrigiani, il quale afferma che tra i sussidiati come maestri vi fu perfino un cipollaro! La seduta è tolta.

Tre giovani uccisi a colpi di fucile e di sasso

Il Giornale d'Italia ha da Palermo che il contadino Antonio Salvi, tornando da San Giuseppe Atto a Partinico rinvenne sulla strada il cadavere di tre suoi nipoti. I giovani erano stati uccisi a colpi di fucile e di pietra. Si esclude che la causa del delitto sia stata il furto.

Un obice luminoso per le battaglie notturne

L'Echo di Parigi ha dal suo corrispondente di Lorient che si procede da qualche giorno ad esperimento di un obice, che, giunto a terra, lancerebbe un raggio luminoso, ciò che servirebbe a regolare i tiri durante la notte.

PER INSERZIONI

sul Paese rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio di Amministrazione, Via della Prefettura, N. 6.

L'assassinio dell'ing. Toffoletti

davanti alla nostra Corte d'Assise

Seguito udienza ant. del 12 novembre

Continua l'interrogatorio Forniz

Si riprende l'interrogatorio e Forniz continua dicendo che malgrado lo sciopero, le trattative non accennavano a prendere una buona piega perchè la Ditta Amman teneva duro. Intanto le assemblee si susseguivano in sala Toffolon, ma purtroppo non si concludeva nulla di positivo. Una mattina dell'aprile - continua il Forniz - egli se ne andò per la strada che conduce alla ditta Amman o avvicinandosi ai lavori in costruzione disse agli operai che erano stati fatti venire da paesi confinanti per supplire gli scioperanti: «sospendetevi il lavoro, compagni, non rovinatoci perchè i miglioramenti domandati sono equi e giusti. Anche noi abbiamo famiglia...».

Presidente. - Cosa dissero quegli operai?

Acc. - Continuavano a lavorare. Un altro giorno mi imbattei in Santin Cesare il quale mi disse: «cammina zo «par qua che se trovemo l'ingegner «ghe demmo quatro croste».

Pres. - Che strada prendeste?

Acc. - Quella della Vallona.

Pres. - Chi era quest'ingegnere?

Acc. - L'ingegnere... defunto...

Pres. - Perché Santin voleva l'istinto?

Acc. - Perché un anno prima era scoppiato uno sciopero di muratori ed anche in quella volta si era saputo che l'ingegnere aveva infuito presso la Ditta Amman perchè resistesse agli operai che domandavano un miglioramento di paga. Anzi ad una commissione che si era recata da lui rispose: «costo nulla, e se non risanate al lavoro vi ritengo tutti licenziati. Continuando, il Forniz narra: Attraversai la strada o il Santin mi disse - quando gli chiesi perchè voleva bastonare l'ingegnere - che gli scioperanti erano abbastanza «tarsassati» e che era bene dargli una lezione.

Io invece volevo evitare l'incontro coll'ingegnere ed infatti col Santin presi una strada campestre e dopo breve tratto sbucammo sulla strada provinciale e tornammo verso Pordenone.

Presidente. - Siete passati davanti alla casa dell'ingegnere?

Acc. - Sì, siamo passati davanti alla casa dell'ingegnere e giungemmo alla sede, sala Toffolon, di fronte alla quale c'è il Magazzino Cooperativo.

Quivi trovai il Missana e sapendo che egli teneva la chiave dell'armadio lo pregai di aprirlo perchè volevo deporre la rivoltella che mi aveva dato il Santin.

Presidente. - Come? Avevi una rivoltella?

Acc. - Sì, il Santin me l'aveva data dicendo che gli era stata consegnata dal Pitton il quale - dovendo recarsi allo Stabilimento Amman a prendere i suoi arnesi - temeva di venir perquisito dai carabinieri di guardia allo stabilimento.

Presidente. - Avete depositata la rivoltella?

Acc. - Sì, questo accadeva al 17.º giorno della proclamazione dello sciopero, poi le cose camminarono tranquille; v'era solo un po' di fermento perchè non si veniva mai ad una risoluzione della vertenza.

Al sabato successivo, essendo l'accusato incaricato di timbrare le tessere di ricognizione degli scioperanti e di tutte le altre carte che controllavano i versamenti dei sussidi agli scioperanti stessi - venivano pagate loro lire 1 al giorno - andò alla sede o trovavo il Pitton gli disse di farsi restituire la rivoltella dal Missana che la teneva chiusa fra i registri nell'armadio. Intanto la sala andava affollandosi per una riunione e quindi della rivoltella non se ne parlò più.

Ad un certo punto fu chiamato dal Santin il quale gli riferì che aveva saputo da un tal Paleschini che so lo sciopero si prolungava, la colpa era tutta dell'ing. Toffoletti. Il Paleschini anzi disse al Santin: cosa credete, volatiri, che l'ostinazione dipenda dal De Minetti? Quello non è un cattivo uomo; fu l'ingegnere invece a dire: lasciate che presto o tardi quando gli operai non avranno da mangiare nè per essi nè per i loro figli, dovranno cadere nelle nostre mani.

Io allora - continua il Forniz - entrai in sala e pregai il presidente Bascoletti di andar a parlare coll'ingegnere, ma il Bascoletti mi rispose: è tanto che andiamo avanti e indietro, io non faccio più pratica.

Presidente. - Udiste delle grida di morte! morte! durante quella riunione?

Acc. - Lo escludo assolutamente. Poco dopo invece udii che il Santin Cesare disse al Fantuzzi: senti, a Torre ci sarebbe un posto in cui nascondere Forniz o Meneghel nel caso che dovessero ammazzare l'ing. Toffoletti? A questa domanda il Fantuzzi rispose: Queste non sono domande da fare a me!

Pres. - Questo, quando accadeva?

Acc. - Sette giorni prima dell'omicidio... Ed il Santin sempre insisteva con me perchè ammazzassi l'ingegnere dicendomi la causa di tutti i nostri mali. Io allora pensai fra me: che cuore cattivo che ha costui e gli dissi: perchè vuoi mandar me a far queste cose; va tu, perchè io non ci vado!

Passarono altri due o tre giorni e fra il 18 ed il 20 aprile, passando con Santin poi Piazzale XX Settembre, incontrammo Missana e Pitton. Quest'ultimo, mostrandomi 5 carte da 50 lire, mi disse: queste sono per te se ucciderai l'ing. Toffoletti.

Io risposi: piuttosto che dare a me questo incarico, va tu; io non faccio di queste cose.

Presid. - Come poteva avere quei denari il Missana?

Acc. - Egli era il cassiere della Lega dei Muratori e quella somma era costituita dalle quote che noi si versava. Di più c'erano i sussidi della Federazione depositati alla Cassa postale di risparmio.

Anzi io, alla proposta del Pitton, dissi: se quel denaro è l'avanzo delle quote, mettetelo alla Posta.

Poi non se ne parlò più.

La giornata fatale

Le armi e le cartucce

Forniz si sofferma un istante poi riprende la sua narrazione:

Veniamo al giorno 22 aprile. Alla mattina v'era un'assemblea in sala Toffolon, assemblea alla quale presero parte 250 o 300 persone circa. Mi ci recai anch'io, ma non presi parte ad alcuna discussione perchè notai che v'erano dei contrasti fra i convenuti. Taluno voleva riprendere il lavoro perchè stanco della lotta, altri volevano resistere. Ed allora uscii dalla sala ed entrai nel Magazzino Cooperativo e comprai un panetto.

Presidente. - In quell'assemblea udiste delle grida di morte?

Acc. - No. Lo escludo.

Andai dunque nel Magazzino Cooperativo dove insieme ad un mio cugino - che anzi mi offrì un bicchier di vino - parlai dello sciopero. Ad un certo punto fui chiamato dal Meneghel Antonio, ma io gli risposi male e tornai al Magazzino un'altra volta.

Ma poco dopo fui ancora richiamato dal Meneghel: l'assemblea era finita e fui invitato a salire in sala. Lì c'erano: Santin, Pitton, Missana o Meneghel.

Avv. Caratti. - C'era Civran?

Acc. - No, venne dopo.

Quando mi trovavo in sala, Santin mi chiese la rivoltella ed io gli risposi che non l'avevo, e che per di più non era mia, ma del Pitton.

Santin poi mi disse: «mi to dago la mia rivoltella e per Meneghel, Civran ed il ga mania a tor la sua».

Intanto il Santin insisteva con me e questo fatto mi diede forti sospetti. Io pensai che se non addevo alle loro richieste mi avrebbero ammazzo, e vedendomi titubante - perchè proprio io non volevo, signor Presidente, commettere simili azioni per andar a finire in fondo d'una galera - così essi mi dissero: «per te e per la tua famiglia qualcuno penserà».

Presidente. - Chi disse questo?

Forniz - Tutti insieme.

Avv. Caratti. - Anche il Civran?

Forniz - No, non era presente quando fu pronunciata quella frase, il Civran.

Santin poi mi disse che occorrevano le cartucce e mi diede due lire perchè andassi a comperarne un pacco, di calibro 7, perchè io di queste cose non me lo intendeva. Andai, e per la strada, incontrai in certo Scala Ezechiele - mandandomi il coraggio di entrare nel negozio - pregai lui di comperare le cartucce, cioè ch'egli fece.

Avuto il pacco, tornai alla sede e lo consegnai al Santin unitamente a 30 centesimi di resto.

In quella riveste il Civran colla sua rivoltella, le consegnò al Santin il quale la caricò con 3 colpi.

Pitton poi aprì l'armadio e tolse la rivoltella che avevo ivi deposta, levò i due colpi di cui era carica, il gestò via e Santin ne mise cinque di nuovi. Lo stesso Santin poi insegnò al Meneghel, consegnandogliela, come si do-

veva adoperare l'arma. Pitton fece a me altrettanto; mi mostrò un certo ago che doveva servire per segnare che l'arma era pronta per lo sparare e consegnandomela mi disse: tienla come te la dago mi. I difatti non toccai la rivoltella e la posi in tasca.

Quando si stava per lasciar la sala, Santin mi disse: guat se tu palesti il nome di chi ti ha dato l'arma... sei morto!

Scendemmo la scala. Meneghel, Pitton, Missana, Civran ed io uscimmo pel portone, Santin invece da un'altra parte e andò in un'osteria.

Il Meneghel ed io andammo verso Torre; Missana, Civran e Pitton verso Pordenone.

A un certo punto Meneghel tornò pochi passi indietro per prendere delle sigarette dall'appalto uscita Santia che gli diede 20 centesimi, coi quali prese un toscano anche per me.

I quattro predetti, che erano tornati sui loro passi, richiamarono a loro il Meneghel, che io attesi fra il Banco Ellero e il Tribunale. Meneghel mi raggiunse e mi consegnò 5 lire in argento, mostrandomi che lui pure aveva altre 5 lire che gli erano state consegnate - credo - dal Pitton.

Continuammo la strada; io volevo andare verso Torre, Meneghel giunse al bivio della «pietra» voleva proseguire verso Cordenons, ma siccome lo sapevo che da quella parte si poteva incontrare l'ingegnere Toffoletti, lo convinsi a seguirmi. Questo dico perchè sempre più mi mancava il coraggio per compiere quell'azione. Per tirarlo a me, dissi che saremmo andati a Torre dal Fantuzzi.

Seppi anzi da certo Gobbo che l'ingegnere non era stato veduto a passare. Infatti lo trovammo a casa sua con una bambina in braccio ma non gli parlammo dei nostri propositi.

Le indecisioni del Forniz

Forniz fa una breve pausa, poi continua: A Torre entrammo in un'osteria dove bevemmo mezzo litro, quindi essendo suonato mezzogiorno invitai il Meneghel a casa mia a mangiare un boccone: un piatto di minestra di fagioli, polenta... e acqua. Siamo della povera gente.

Quando vidi mia moglie e i miei bambini, pensai ancora a quello che stava per succedere e sempre più mi persuadevo che mi mancava il coraggio di ammazzare l'ingegnere.

Partimmo da casa mia e tornammo verso Pordenone. Mentre fischia la sirena della fabbrica Amman e gli operai erano riontrati in fabbrica, vidi avanzare il Toffoletti e siccome il Meneghel stava dall'altro lato della strada io l'attraversai e gli dissi sottovoce, sentendomi tremar le gambe dalla paura di commettere un'azione simile: «Toni, te prego, non slaghe far grande».

Infatti l'ingegnere passò e noi ci dirigemmo alla sede dove io scongiurai il Meneghel di lasciare giù le armi dicendogli: «no, Toni, noi finiremo nel fondo di una galera; non facciamo di queste cose».

Presidente. - Se avevi di queste intenzioni perchè non lasciar giù tu l'arma e lasciar solo il Meneghel?

Forniz. - Io non sapovo cosa lui avrebbe pensato di me. Poteva darsi mi che avesse ammazzo...

Pres. - Va pure avanti.

Forniz - Allora Meneghel mi condusse a bere; sapendomi un po' debole, anche di cervello, mi fece bere in un'osteria molto baccaro; credo 7 mezzi litri. Io ero già brillo e con tutto ciò si entrò da certo Pitton dove fu portato un altro litro e mezzo. Allora erano le 4 del pomeriggio.

Poi problemmo la strada verso Cassara coll'idea di andar a insultare i brambri, invece entrammo nell'esercizio del signor Vincenzo Pacchioga in Borgo Meduna dove abbiamo bevuto dell'altro vino.

Presidente. - Quanto?

Forniz - Non ricordo perchè pagò il Meneghel alla padrona dell'esercizio. Facemmo poi un'altra tappa da Ortis, dove si mangiò ancora e si bevette nuovo vino. Io - conclude il Forniz - ero ormai ubriaco.

IL TRAGICO ISTANTE

L'ingegnere cade al suolo

Usciti dall'osteria Ortis vedemmo gli operai di Amman che uscivano per andar a casa.

Meneghel mi conduceva su e giù per la strada; quando ad un tratto vedemmo l'ingegnere col portiere Marconi che venivano verso di noi. Meneghel avanzò di alcuni passi e dicendo: «lo ce la causa dei nostri mali» sparò due o tre colpi contro l'ingegnere che gridò, cadendo a terra: «no, no».

Nel sentire queste parole io sparai verso la strada due colpi, credo, ma non contro il Toffoletti perchè davanti a lui stava il Marconi. (Profonda impressione nel pubblico).

Presidenta. — Dicendo il Meneghel « lei è la nostra rovina... » non avrebbe soggiunto le parole: « tieni, questi sono per te » e poi sparati i colpi?

Forniz. — Non udii tali parole. Sparati i colpi, io fuggii e dietro a me venne il Meneghel; prendemmo la via dei campi in direzione di Torre e andammo a nasconderci dietro il muro del Cimitero. Ma poi il Meneghel mi disse che non c'era ragione di aver paura ed allora entrammo in Torre.

Io vidi il Fantuzzi e consegnandogli la rivoltella gli dissi: « diapa; gò visto l'ingegnere par terra còpa ».

Poi ci recammo in un'osteria dove Meneghel fece portare la birra. Usciti andammo dal Pitton Luigi. Io picchiai alla porta ed egli si alzò; naturalmente del fatto egli nulla sapeva e perciò glielo raccontammo.

Una notte in soffitta Forniz continua: « gli chiedemmo aiuto ed egli ci accompagnò in soffitta nella quale entrammo sollevandoci dal poggiatesta e passando attraverso uno stretto finestrono. Mangiammo qualche cosa, poi ci addormentammo.

Nel domani venne il Pitton a dirci che l'ingegnere era stato ferito gravemente, che i medici dovevano estrarre un proiettile e che erano arrestati il Baseotto, il Fantuzzi ed il Pasini.

Pitton ci consigliò di scappare, ma io dissi al Meneghel: « meglio che ci presentiamo tanto più che sono in carcere dei nostri compagni innocenti. Infatti stemma tutto il giorno in quella soffitta e nella sera verso le 9 ci recammo alle Carceri dove non ci vollero ricevere, quindi dai Carabinieri ai quali dicemmo: noi siamo quelli che abbiamo danneggiato l'ing. Toffoletti.

Fummo dichiarati in arresto e nel domani interrogati dal Giudice istruttore.

A domanda del presidente il Forniz afferma d'aver detto in istruttoria che fu il Missana a consegnargli la rivoltella per timore del Santin che gli avrebbe fatto la pelle se passava il vero nome. Ora invece afferma che fu il Pitton.

Questa — conclude il Forniz — è la pura verità.

L'importante ed interessante interrogatorio del Forniz, dura fino alle 12.30 ora in cui l'udienza viene tolta e rimandata alle 14.30.

Udienza pomeridiana

La Corte entra alle 14.35 siccome manca l'avv. difensore Ciriani, lo si attende qualche minuto.

L'interrogatorio Meneghel

Invitato il Meneghel a parlare, così dice:

Circa 8 giorni prima del 22 Aprile il Forniz venne in un'assemblea e portò la notizia che la causa del prolungamento dello sciopero era l'ing. Toffoletti il quale influiva sulla Ditta Amman perchè non cedesse alle loro insistenze.

Fu allora che io — afferma il Meneghel — udii delle grida di: « morte! a morte! »

Noi sapevamo che l'ing. Toffoletti era andato in persona a prendere i crumiri che dovevano sostituirlo nel lavoro.

Presid. — Da chi sapeste ciò?

Acc. — Dai miei compagni. L'ing. Toffoletti, il povero ing. Toffoletti, si era recato a Casarsa ed in altri luoghi a reclutare operai...

Pres. — Mi dispiace dovervelo dire: non chiamato povero l'ing. Toffoletti, l'avete detto una volta, ora basta. Continuate...

Acc. — Segni un'assemblea alla sede Toffolon e uditi altre grida di « morte l'ing. Toffoletti! Tutti erano alquanto eccitati.

Il Missana ed il Pitton erano assieme e quest'ultimo gli disse: senti; Forniz è già armato e se anche tu l'incarichi di ammazzare l'ing. Toffoletti darò 180 o 280 (la cifra non ricordo precisamente).

Allora domandai dove fosse il Forniz e saputo che stava nel Magazzino Cooperativo lo chiamai. Egli mi rispose male, ma più tardi venne in sala ed a mia richiesta mi disse: si che sono armato, e mi mostrò l'arma soggiungendo: se 5 giorni prima avessi conosciuto il segreto per farla agire, il colpo sarebbe già partito.

Allora il Pitton aggiunse: se tu (al Meneghel) e il Forniz, ucciderete Toffoletti, noi penseremo alle vostre famiglie ed a mandarvi il sussidio.

Pres. — E dopo?

Acc. — Santin caricò la rivoltella del Civran e me la consegnò mentre Pitton insegnava a Forniz come si doveva adoperare la sua arma.

Quando fummo in istrada, Pitton consegnò 10 lire al Santin il quale ne diede 5 a me e 5 al Forniz.

Giungemmo al crocevia delle strade di Cordenons e di Torre e lì il Forniz si allontanò e andò a parlare con Fantuzzi.

Perciò io non feci alcun atto e lasciai che l'ingegnere andasse per la sua strada.

Intanto facemmo il giro di parecchie osterie, bevendo numerosi litri di vino.

Per far passare il tempo ci recammo anche nell'osteria del signor Ferruccio Pacchega in Borgo Meduna dove bevemmo del vino. Non mi ricordo quanto, perchè pagò il Forniz.

Verso le 7.30 vedemmo comparire l'ing. Toffoletti insieme al Marconi. Io allora, quando ci trovavamo a poca distanza dall'ingegnere dissi al Forniz: prima di sparare è meglio che io parli coll'ingegnere.

E Forniz rispose: che parlar! che parlar! sparar subito, bisogna!...

Io replicai che era meglio parlare ma non avevo neanche finito la frase che udii due colpi dopo dei quali l'ingegnere cadde ed io fuggii.

Presidente — Chi aveva sparato quei colpi?

Meneghel — Io non lo so.

Pres. — Come non lo sapete, non eravate che voi e Forniz presenti... Voi avete sparato?

Meneghel — Un colpo o due, così, all'improvvisa, ma dopo i primi due colpi, io fuggii subito e lasciai il Forniz alle prese col Marconi il quale lo teneva per le braccia.

A domanda torna a ripetere ed a sostenere che non è vero quello che dice il Forniz nella sua deposizione e cioè che temesse a sparare contro il Toffoletti perchè quando egli esprime il desiderio di parlare a quest'ultimo, il Forniz gli disse che non occorre discorsi e che subito bisognava sparare.

Qualche avvocato vorrebbe rilevare delle contraddizioni, ma il Presidente prega di riservare ogni contestazione a interrogatorio esaurito.

L'interrogatorio Civran Manlio

Pres. — Ora tocca a voi.

Civran. — Io ero operato da Amman, ma dal Dicembre 1906 soltanto, perchè ero stato 7 anni all'estero.

Cinque o 6 giorni prima del 22 aprile io andai allo stabilimento Amman per vedere se entravano dei crumiri, perchè naturalmente noi eravamo disoccupati.

In un'assemblea precedente a quella del 22 aprile, Santin mi consegnò una rivoltella pregandomi di custodirla. Io mi rifiutai, ma egli insistette dicendo di volerla vendere, perchè valeva 14 lire.

Allora la presi e la portai a casa. Venne l'assemblea del 22 aprile, finita la quale, vidi Pitton e Santin che consegnarono al Meneghel due rivoltelle cariche mostrando come dovevano venire adoperate.

Quando chiesi loro cosa volevano fare di quelle armi, mi risposero: tu, taci, che sei quello della panza. Insistetti per sapere che intenzioni avevano ed allora Forniz esclamò: « se entro la settimana l'ing. Toffoletti non fa firmare dal De Finetti il memoriale nostro, gli faremo la pelle ».

Quindi uscirono. Vidi poi che il Pitton diede 5 lire al Meneghel e 5 al Forniz poi spararono ed io con altri, montati sopra un carro, andammo fino al Ponte Meduna, poi rincasai.

Si interroga il Missana

E' la volta del Missana, il cassiere della Lega dei muratori in Pordenone. Il Presidente lo invita a raccontare dettagliatamente i fatti.

Missana. — Premetto che nell'atto d'accusa lo si designa come uno dei capi del movimento operaio, anzi dello sciopero di quest'anno a Pordenone.

Egli invece non ora che il cassiere della Lega di cui è presidente Luigi Baseotto e segretario il Pitton che è latitante. Continuando, l'accusato narra che circa alle ore 3 del giorno in cui venne proclamato lo sciopero, in marzo, egli che si trovava a Torre, al lavoro, venne invitato a recarsi all'assemblea degli scioperanti e naturalmente, lasciati gli arnesi, non senza rimanere sorpreso della improvvisa decisione, venne a Pordenone e si recò in sala Toffolon.

Passarono molti giorni impiegati in pratiche, assemblee, riunioni, finché l'accusato viene a parlare della riunione del 22 aprile, al mattino.

Si recò in sala e dopo lunga discussione uscì e da lì a mezz'ora tornò. Alla sede trovò Forniz, Pitton, Meneghel e Civran. Quest'ultimo chiese che intenzioni avessero, e allora Forniz rispose con quelle parole: « se entro pochi giorni l'ingegnere Toffoletti non fa firmare ai De Finetti il memoriale, noi lo ammazzaremo ».

Credetti che ciò fosse uno scherzo... Pres. — Ma poi quando tiraron fuori le rivoltelle, cosa avete detto?

Missana. — Anche allora credetti che si trattasse di uno scherzo.

Pres. — E non udiste nulla?

Missana. — Vidi che il Santin insegnava al Forniz ed al Meneghel come si adoperavano le due rivoltelle.

Pres. — Il Forniz però dice che chiese a voi il permesso di mettere la rivoltella nell'armadio.

Missana. — No. Il Forniz venne a chiedermi dei libretti della Lega, gli diedi la chiave e lui mise l'arma e si tenne la chiave.

Tornando al giorno 22 Aprile, l'accusato narra che usciti dalla sala Toffolon vide il Pitton che chiamò il Forniz ed il Meneghel e consegnò loro delle monete d'argento. Non sa quanto perchè era lontano parecchi metri.

Verso le 5 della sera, Civran, lui, Missana e Pitton si trovarono in Piazza XX Settembre quando udì Civran chiedere al Pitton dove si trovavano Meneghel o Forniz.

Civran rispose di averli veduti alle 2 pomeridiane, poi non più. Il Civran poi soggiunse: saprai (al Pitton) che io ho rifiutato le rivoltelle perchè quelle armi non vanno lasciate il balla di nessuno.

Continuando, il Missana dice di aver invitato i due predetti a recarsi per una passeggiata al Ponte Meduna a bere un bicchiere; poi egli andò a casa e solo nei domani seppe del fatto accaduto.

Anche per Civran, il Presidente rimette le contestazioni ad interrogatorio finito.

Santin Cesare

Presidente. — Ora è la vostra volta. Il giorno 23 Marzo tutti gli operai di Amman volevano far sciopero. Ma io dissi: non è il caso di sciopero, attendiamo ancora.

Nel pomeriggio andai all'Ospitale ove avevo un bambino ammalato e nel ritorno m'imbattei nel presidente Baseotto e nel Forniz in compagnia dei quali tornai sul lavoro, ma verso le 3 il Baseotto colla cazzuola diede il segnale e lo sciopero fu proclamato.

Poco dopo m'imbattei nel Pitton, il quale si recava allo stabilimento a prendere i suoi arnesi. Mi si avvicinò e mi disse: senti, tieni questa rivoltella perchè siccome ci sono i carabinieri sulla porta, non vorrei essere perquisito.

La rivoltella rimase nella mia tasca e il Pitton poi sparò.

Poco dopo m'imbattei nel Forniz ed è vero che io lo invitai a venire per la strada Vallona, ma non è vero che dissi: « se troviamo l'ing. Toffoletti vogliamo bastonarlo ».

Gli diedi poi la rivoltella avvertendolo che era del Pitton anzi lo pregai di restituirgliela.

Continuando, l'accusato narra come si svolse un'assemblea nella quale egli si dichiarò contrario allo sciopero dicendo che i bambini suoi reclamavano pane.

Poi fa una lunga dissertazione sui giri per le osterie ecc. e poco ci si riesce a capire.

Quando il Presidente gli ricorda un certa proposta fatta da lui al Forniz ed al Meneghel (relativa cioè all'impunzione dell'ing. Toffoletti) il Santin con slancio e voce sicura nega recisamente.

Presidente. — Eppure si dice che tu abbia detto al Forniz ed al Meneghel: avete voi il coraggio di uccidere l'ingegnere? Hai sentito che essi stessi l'hanno affermato?

Santin. — Non è vero. Essi possono dire quello che vogliono per difendersi, ma io non fui presente né alla consegna delle armi, né vidi a dare ad essi denari, né ho preso parte a nulla. So volevo potesse ben far del male al Forniz, ma io al giudice istruttore ho detto solo una parte della verità. Ora che Meneghel e Forniz mi accusano, dico tutta la verità.

Ultimo accusato - Fantuzzi Tommaso

Presidente. — Ed ora è il vostro turno; dite tutto quello che sapete.

Fantuzzi fa la storia particolareggiata dello sciopero, ormai nota ai lettori.

Venendo alla cronistoria delle assemblee nega che siano state emesse le grida di morte! come pure nega di aver detto al Forniz se era sempre di quel pensiero, nonché di essere stato chiesto dal Santin se a Torre ci fosse stato un luogo in cui nascondere Forniz e Meneghel, nel caso dell'uccisione dell'ingegnere.

Parla poi dell'assemblea del 22 aprile nella quale propose che lo sciopero cessasse. Il Presidente Baseotto si oppose dicendo che in questo caso avrebbe dato le sue dimissioni.

Finita l'assemblea egli uscì e andò al magazzino Cooperativo dove bevette un bicchierino di fernet. Intanto venne la sera ed egli andò a casa sua a Torre.

Uscì che ora scuro e si recò all'appello, quando si sentì chiamare. Si voltò indietro e nel buio non conobbe chi fosse, ma poi l'individuo si avvicinò e vide ch'era il Forniz il quale gli consegnò un oggetto che a tutta prima non seppe cosa fosse. Solo più tardi vide che si trattava di una rivoltella e perciò la diede subito alla moglie dicendole di metterla da parte.

Esclude che il Forniz gli abbia detto che la rivoltella aveva servito contro l'ingegnere Toffoletti, esclude anche recisamente che il Santin gli abbia chiesto se a Torre vi fosse stato un nascondiglio per Forniz e Meneghel, esclude ancora di esser stato presente quando nella sala Toffolon furono caricate le armi.

Come vuole — dice il Fantuzzi — che io abbia spinto il proposito di Forniz e Meneghel di uccidere il Toffoletti, di compiere un'assassinio? Essi stessi possono testificarlo.

Pres. — Voi veramente siete accusato di aver rafforzato nei due predetti la risoluzione a commettere il delitto in danno del Toffoletti promettendo loro assistenza.

Acc. — Io quando Forniz mi diede

la rivoltella — ripeto — la consegnai alla moglie e poi andai con un amico a bere la birra. Nell'osteria venne il Meneghel a chiamarmi per chiedermi se avevo tutt' nascodiglio per lui e per Forniz, ma pensando che avessero commesso un delitto, mi rifiutai.

Le contestazioni

Il Presidente contesta al Forniz l'odio verso la vittima, le confidenze in proposito fatte ad una donna, cerya Durisan; l'accusato nega il tutto come pure d'aver tirato contro il Toffoletti e rispondendo al P. M. smentisce anche gli accordi preventivi col Meneghel, il quale invece li conferma. Rispinge anche le contestazioni degli avvocati sulla premeditazione del reato, e sulle singole responsabilità del Missana, del Pitton, del Fantuzzi, del Civran.

Il Meneghel ha sua volta nega i precedenti rancori ed delitto, afferma aver sparato in terra per solo spaventare il Toffoletti, con la rivoltella tagliata dal Pitton. Attribuisce la responsabilità del Fantuzzi.

Il Missana conferma le confidenze del Forniz, con una donna e scagiona anch'egli il Fantuzzi. Il Santin nega tutte circostanze addossategli dai suoi compagni.

(Udienza ant. odierna)

Letture di atti

Alle 10.30 si apre l'udienza. Assiste sempre la medesima folla.

Esperite le solite formalità, l'avv. Mini avverte che soltanto per oggi difende il Forniz in sostituzione del collega Ciriani impedito.

Gli avv. Policreti e Cristofoli dichiarano di costituirsi in collegio di difesa. Il Presidente chiede al Forniz ed al Meneghel se nella mattina del 22 aprile il Santin era ubriaco.

Rispondono negativamente.

La deposizione dell'ingegnere

Si legge quanto l'ing. Toffoletti depose al Giudice istruttore quando giaceva a letto. Risultò che l'ing. attribuisce l'odio del Forniz e del Meneghel verso di lui poi fatto che la Commissione di cui essi facevano parte, non era stata ricevuta dalla Direzione dello Stab. Amman.

Forniz e Meneghel concordano negano il fatto dicendo di non aver nutrito alcun rancore contro il Toffoletti.

Il portiere ferito

Marconi Edoardo, portinaio del Confinetto Amman, ferito nel momento in cui contro l'ing. Toffoletti furono sparati dei colpi di rivoltella.

Dietro invito del Presidente racconta: Nella sera 22 aprile uscimmo in compagnia dell'ing. Toffoletti per recarmi alla Posta a portare delle raccomandate.

Quando giungemmo — dice — al bivio delle due strade vidi comparire il Forniz e il Meneghel i quali appena furono poco lungi spararono dei colpi di rivoltella.

Pres. — Spararono tutti due?

Teste. — Sì, e il Meneghel disse: « loro sono la causa dei nostri mali ».

Pres. — Disse « loro » o disse « lei »?

Teste. — No, disse proprio loro. Subito dopo l'ingegnere cadde prima in ginocchio, poi supino e i suoi piedi vennero a unirsi ai miei. Allora io stavo per nascondermi dietro un albero ma in quel momento rimasi ferito alla mano.

I due aggressori fuggirono, quindi venne una vettura, l'ingegnere vi fu adagiato, salii anch'io e ci portarono all'Ospitale.

Io fui medicato e la ferita guarì dopo oltre 40 giorni; però me ne ricordo ancora. L'ingegnere invece morì due giorni dopo.

Alle varie domande, il Marconi fa un po' di storia dello sciopero e venendo ancora al momento della fatale aggressione, il Presidente gli osserva che Meneghel nega di aver detto sparando: « ecco la tua paga ».

Marconi invece sostiene la sua deposizione come pure afferma di aver chiesto al Meneghel: « Favele con me? Ed esso rispose: « sì anche con te! »

Avv. Cristofoli. — Meneghel era operaio della ditta Amman nel 1906?

Teste. — No.

Avv. Mini. — Ieri Meneghel disse che Forniz, quando esso Meneghel fuggì, era in colluttazione col Marconi.

Teste. — Non è vero.

Avv. Levi. — A che distanza hanno sparato?

Teste. — A un metro e mezzo circa.

I periti

Entrano i periti: dott. Vallan di Pordenone, dott. Zanetti di Pordenone, dott. Zanardini di Maniago, dott. Scaini di Pordenone.

del Toffoletti e spiega la gravità delle ferite.

Al momento dell'esame — dice il dott. Vallan, — non fu possibile stabilire la gravità della ferita all'addome perchè non si conosceva il tracciato percorso dal proiettile.

Nel domani fu stesso un altro verbale in cui son descritte le condizioni del ferito dopo passata la notte.

I periti, concordi confermano la perizia.

Al Cancilliere Antoniazzi, a questo punto, riesce difficile decifrare la calligrafia del verbale; e perciò il dott. Vallan lo sostituisce. La perizia conclude affermando essere gravissime le condizioni dell'ingegnere.

Si riprende la lettura della perizia cadaverica del Toffoletti.

La lunga lettura, da cui apparisce la gravità delle lesioni, segue fra la più viva attenzione del pubblico.

Anche gli accusati Forniz, Meneghel e Civran l'ascoltano con attenzione vivissima, Missana e Fantuzzi sono indifferenti, il Santin pussa i gomiti sulle ginocchia, si tiene il capo fra le mani e guarda il pavimento della gabbia.

(Continua).

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Alla legna ed al carbone sostituiamo il gas

Un amico molto giustamente, ci fa osservare:

C'è veramente da meravigliarsi che dato il rialzo notevolissimo nei prezzi della legna da fuoco e del carbone nella nostra città, non sia ancora entrata nella consuetudine delle famiglie il servirsi del gas per cucina.

A Udine — bisogna riconoscerlo — il Gas viene venduto ad un prezzo abbastanza mite; di più i vantaggi dal punto di vista della comodità e della pulizia che offrono le cucine a gas, sono tali e tanti, che la superiorità di queste cucine in confronto di quelle a carbone ed a legna, è manifesta ed indubbia. Eppure pochissime sono le case provvedute di un sistema così usuale e così moderno di cucina, e quasi esclusivamente si tratta di famiglie forestiere. Ciò potrà anche dipendere dal carattere freddo ed alieno dalle novità della nostra popolazione friulana, ma soprattutto si deve attribuire alla scarsa ricchezza che a questo genere di cucine vien fatta dai preposti all'Amministrazione dell'Officina del gas.

Io confido che ora che quell'Amministrazione ha la fortuna della collaborazione efficacissima del valoroso ingegnere Douadio, non mancherà di dare quel maggior sviluppo alla pubblicità anzidetta, con effetto di allargare il consumo permettendo in avveire all'Amministrazione comunale di operare un nuovo ribasso nei prezzi del gas.

Ancora la Camera del Lavoro

e l'ingegnere municipale Cantani

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ci comunica una replica alla risposta dell'ing. Cantani ieri inserita sul Paese. In sostanza nella replica la Commissione rileva come il Cantani abbia ammesso essenzialmente i fatti attribuitigli; esprime le sue meraviglie per la pretesa dello stesso che i pompieri prima di iscriversi alla Camera del Lavoro, domandassero a lui l'autorizzazione; infine istituisce un confronto fra il contagio ostile dell'ing. Cantani verso la Camera del Lavoro, e quello della Giunta che non solo si è sempre dimostrata disposta a favorire l'organizzazione operaia, ma ha assegnato in passato un sussidio alla Camera stessa, sussidio che com'è noto venne bocciato dalla G. P. A.

La replica della Commissione è debitamente firmata da tutti i suoi membri, e noi l'abbiamo rapidamente riassunta per non prolungare una polemica che minaccia di diventare un infuocato dibattito di persone.

Società Operaia Generale

Comitato Sanitario

Ieri sera si riunì il Comitato Sanitario sotto la Presidenza del sig. Domenico De Candido, assistito dal vice direttore sig. Giuseppe Fontanini e dal rappresentante la Direzione sig. Antonio Crémese. Era pure presente il medico-chirurgo sociale sig. Adelchi Carletti.

Causa il pessimo tempo degli 15, anziché 17 furono i visitatori intervenuti e perciò la seduta venne rimandata a lunedì 18 corr. alle ore 20.30.

Su proposta del sig. Giuseppe Fontanini fu deciso di inviare al capo sezione sig. Gregorio Fornara una lettera di condoglianza per la morte della di lui madre.

Il sig. De Candido ed il Rappresentante la Direzione si associarono alla proposta.

Ad un partente

Il rag. Giovanni Ugo lascia la Banca Cooperativa Udinese per trasferirsi a Napoli alla succursale del « Credito Italiano ».

L'altra sera gli amici della Banca gli hanno offerto una cena d'addio al « Vitello d'oro ». Allegria e cordialità regnarono durante il lieto simposio.

Al rag. Rigo i nostri auguri.

**Alle vittime del disastro di Beano**

All'inaugurazione del ricordo marconiano alle vittime del disastro di Beano che, come ieri preannunziammo, ha luogo stamane, il nostro Comune è rappresentato dall'assessore cav. Ugo Luzzatto.

**Altre contravvenzioni di fornal**

In un giro d'ispezione fatto la scorsa notte presso i forni della città dal vice ispettore urbano Vicario e dal Vigi. Spazzolini venne rilevato che i seguenti fornal facevano confezionare il lievito dopo le ore 10 pom, ora massima consentita per la confezione del lievito:

- Fasulli Giuseppe (Moricono 10).
  - Cucchini Angelo (via Valvason 5).
  - Abramo Augusto (via Palladio 1).
- Vennero quindi dichiarati in contravvenzione.

**Un'altra vittima del crak Chiaruttini?**

Quel tale Giovanni Casarsa da Primanova che documenta si suicidava con le pastiglie di sublimato corrosivo, pare a quanto si dice, sia stato tratto al trieste passo dalle ristrettezze finanziarie in cui versava, derivate dalla perdita di un piccolo gruzzolo che aveva depositato al Banco Chiaruttini e che costituiva la sua unica risorsa.

**Istituto Filodrammatico**

I soci dell'Istituto Filodrammatico T. Cioni sono convocati in Assemblea generale la sera di Venerdì 15 corr. alle ore 20. Vi si tratteranno oggetti della massima importanza, per cui non dubitate che i soci interverranno numerosi.

**A proposito di un furto**

Narrammo l'altro giorno dell'arresto per furto di oggetti d'oro commesso da certo Battino Crovato d'anni 14 abitante in via Bertaldia.

Dobbiamo ora riferire che non fu arrestato, ma che lo stesso di lui padre lo accompagnò in Questura, quando già il ragazzo, alla danneggiata, aveva restituito ogni cosa spontaneamente.

Questo per la verità.

**Colpito da paralisi**

Il bidello della Scuola Tecnica, Domenico Miele di Pordetone, è stato ieri colpito da paralisi alla parte sinistra del corpo.

Il buon uomo è da quattordici anni a quel posto dopo esser stato per altri quattordici anni bidello del Collegio Uccelli.

Auguriamo che possa guarire al più presto.

**Un merciaio ambulante friulano**

sobisciolto alla Stazione di Bellinzona. Da Bellinzona telegrafano al Secolo di stamane:

«Certo Barzan Domenico di Claut (Udine) merciaio ambulante, voleva alla stazione di Bellinzona salire sul treno in marcia. Un sotto-capo stazione afferrato per l'abito lo obbligò a discendere.

Il Barzan, perduto l'equilibrio urtò violentemente contro un apparecchio distributore del gas, ribalzando sulle rotaie in mezzo a due vagoni e rimanendo orribilmente schiacciato.

Le autorità hanno iniziata una pronta inchiesta sul tragico caso».

**Funerali Del Bianco**

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali di Caterina Picco Del Bianco, moglie al collega rag. Domenico, Direttore della Patria del Friuli. Riuscirono imponenti malgrado la pioggia uggiosa ed insistente.

Il corteo si apriva con una squadra di allieve della Scuola professionale «Figlio del popolo» seguita da altra squadra di allieve delle Normali.

Recate a mano venivano le seguenti corone: «La Patria del Friuli», Famiglia Gen. Giacomelli, Personale della Tipografia, Le provinciali della Banda Giacomelli in via Brenari, La Direzione e le operai, Famiglia Trojani».

Seguiva un carro con altre corone: «La famiglia», Famiglia Canal, Guido Antonoli e figlio, Marino e Adole, Società Friulana della Stampa, Guido Picotti, Personale d'Ufficio, Famiglia L. Rizzani, Famiglia Forlani, A. F. Gauparini, Sorelle e cognati.

Veniva poi la croce, il clero e quindi il carro con la salma. Sulla bara venne posta la corona della famiglia.

Al seguito si notavano amici e conoscenti di famiglia, un lungo stuolo di signore vestite a lutto, molti colleghi giornalisti, operai della tipografia Del Bianco, operai della Banda Giacomelli, bandiera e soci della Società Operaia ed una folla di popolo.

Il corteo mosse alla volta della Cattedrale quindi si diresse al Cimitero. Alto avventurato collega del Bianco riproviamo la nostra vive condoglianze.

**AL GRAN CIRCO ZAVATTA**

Iersera una folla enorme accorse al Circo Zavatta.

L'aspettativa per il debutto del ciclista danese Rodisser era enorme. Ma fu superata, perché il programma svolto da quest'artista, in 9 parti, una più sorprendente dell'altra, è stato applauditissimo. Il bravo Rodisser fu chiamato ben nove volte in mezzo al Circo fra entusiastiche ovazioni.

Questa sera alle ore 8 avrà luogo un nuovo spettacolo con la seconda comparsa del ciclista e di tutta la Compagnia.

Con qualunque tempo lo spettacolo avrà luogo.

**Il grandioso Cinematografo L. Roatto**

Sabato 16 corr. in Giardino Grande avrà luogo l'apertura al pubblico del grandioso Cinematografo L. Roatto di Venezia, che darà un corso di rappresentazioni di grande interesse ed attualità.

**Beneficenza**

Il sig. Giovanni fu Antonio Zamparo per onorare la memoria dei suoi cari defunti elargì L. 25; (venticinque) a questa Congregazione di Carità che riconoscente ringrazia.

**Buona usanza**

Offerto all'originale Ospizio Cronici in morte di Palmira Drusini: Sabbadini Luigi lire 1; di Del Bianco-Picco: Fabris Umberto e Ida lire 5.

**A proposito di scioperi**

Se al cronista mondano fosse consentito fare della politica, egli potrebbe, oggi, discutere profondamente sullo sciopero dei ferrovieri e sulle sue possibili conseguenze; ma egli non è che una creatura sentimentale, e non può che interessarsi alla classe più umile del personale ferroviario, ai poveri cantonieri, che sono coloro che meno protestano e che più sono esposti ai pericoli. Le responsabilità dei cantonieri sono enormi, specie oggi che il passaggio di un'automobile, attraverso una linea ferroviaria, è un incidente comune; ma, più che altro, sono enormi i danni, da cui sono minacciati, in quelle plaghe in cui la malaria regna e le febbri palustri mietono le loro vittime. L'antifebra temibile non risparmia gli oscuri lavoratori e trova scampo il mezzo di colpirli col suo venefico pungiglione.

Ecco perché il governo provvide con roticello alle finestre e alle porte e con altri mezzi di relativa efficacia; ma il miglior rimedio, l'unico che sia veramente provvido contro la febbre malarica, il grande debilitatore della zanzara letale, è il rinomato Esanofina della Ditta Bistari di Milano, che, con l'Esanofina o l'Esanofelina, per i bambini, rappresenta la triade della salvezza!

**CERCASI**

casa civile fuori porta Aquileja, Gemona o Cussignacco. Non meno di 10 ambienti. Dirigere offerta al nostro Ufficio d'Amministrazione.

**Cane smarrito.** — L'operaio Luigi Cossio abitante in Via Felice Cavallotti — Corte Kaiser — ha trovato vagante per le vie un cane di media statura. Il proprietario può ritirarlo al suo domicilio.

**Il cittadino che protesta**

Egregio sig. Direttore

Da qualche tempo il signor Volpe proprietario della omonima fabbrica sede in Via Grazzano ha alzato il salto dell'acqua sulla Roggia che dà la forza motrice allo stabilimento.

Ora si è verificato l'inconveniente che il peso dell'acqua si è alzato, e di conseguenza il lavatoio presso la piazzetta della cisterna è sempre allagato tanto che le donne che ivi vanno a lavare, trovano più di 10 centimetri di acqua.

Che cosa succederà? Che parecchie donne che non intendono bagnarci, vanno a lavare sulla sponda della roggia più a valle, dove il piano della strada è quasi a livello della superficie dell'acqua in modo che non solo ingombrano il passaggio pedonale sotto le case, ma bagnando la strada sono causa di moltissimi cadute di persone con relativi auguri alle autorità.

Noi confidiamo che gli egregi preposti al consorzio roiale pongano un riparo a questo inconveniente.

Molti abitanti di Via Grazzano

**Cronache provinciali**

**Dichiarazione**

Nonostante i replicati avvertimenti da noi in questi giorni pubblicati, molti continuano a scrivere chiedendoci se anche il nostro giornale abbia ceduto l'esclusiva per la pubblicità alla Spett. Ditta A. Manzoni e C.

A rispartito di corrispondenza rispondiamo con la presente a tutti: le inserzioni per il Paese si ricevono esclusivamente all'Ufficio d'Amministrazione del nostro giornale, Via Prefettura 6.

**L'Amministratore**

**Mortegliano**

**Ancora sullo scandalo di Lestizza**

(X) — Continuano a venire in luce in tutta la loro mostruosità nuovi particolari sugli orrori di Lestizza. Si afferma che i disgraziati poverelli, autori di tali atti inimmaginabili, sono parecchi, e non il solo Pertoldi; anzi in paese si fanno tre o quattro nomi. L'autorità giudiziaria ha quindi il dovere di spingere le sue indagini fino in fondo per l'accertamento della verità. Per dimostrare a qual grado di abiezione morale qualche famiglia arrivi, vi basti questo fatto. Una famiglia riuscì a sorprendere un bruto mentre consumava l'atto su una bamba, e non solo si rifiutò di sporgere la denuncia, ma non volle dire verbo.

Il suo aperta mente tal povero bam-

**line incoerenti — è doloroso il dirlo**

— è di una indifferenza impressionante. Essi raccontano le violenze patite come fosse la cosa più naturale del mondo, affermano anzi di aver commesso gli stessi atti con bimbi coetanei.

Io mi domando come mai fu possibile per un tempo così lungo tanta voraggina. Ma che cosa facevano i così detti curatori d'anime? Come mai non avvertirono il dilagare di una corruzione inaudita, i cui effetti funesti si faranno purtroppo sentire anche nel futuro? Come mai non corsero subito ai ripari? E il cappellano di Lestizza perché non si è mosso in tempo?

Per fortuna che a Mortegliano c'è un parroco onesto e sollecito della moralità dei fedeli commossi alle sue cure spirituali. Se egli non avesse appurati i fatti, e sentito il dovere che gli è imposto dalla sua qualità di curatore d'anime, e di cittadino, le turpitudini a Lestizza continuerebbero ancora.

**Dignano al Tgiamento**

Condotta Medica — Ferrovia Spilimbergo Gemona.

11. — Questo Consiglio comunale approvava ieri, in 2.a lettura, il nuovo capitolo di condotta medica, accogliendo per intero lo schema raccomandato dal C. S. P., accordando inoltre all'unanimità un aumento di stipendio di L. 500 circa, all'attuale sanitario dott. G. A. del Gos.

Per tale luminata e benivola disposizione verso la classe medica questo Comune venne già incluso nella rubrica dei comuni esemplari, con speciale encomio, dalla Associazione Nazionale dei medici Comitati nell'ultimo numero del suo organo ufficiale.

Dopo varie altre deliberazioni di minor conto, passando ad occuparsi della costruzione ferrovia Spilimbergo Gemona, approvava poi il seguente ordine del giorno:

Il C. C. di Dignano, udito che due progetti sono stati compilati per la costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona, l'uno dei quali si sviluppa sulla sponda destra del Tagliamento fino a Cornino, ed il secondo attraverserebbe il Tagliamento nei pressi di Pinzano; osservato che, mentre il secondo tracciato, conforme sostanzialmente ai precedenti, corrisponde ai fini economici delle ferrovie, il primo è contraddittorio, poiché trascura l'intero popolo industriale del distretto di S. Daniele per percorrere una zona improduttiva; incarica la propria rappresentanza ed il deputato del Collegio di presentare al ministro dei L. L. P. P. quelle osservazioni e preghiere che valgano ad evitare che si adotti un partito non conveniente.

Rimandiamo a domani varie cronache provinciali.

**Teatri ed Arte**

**Teatro Minerva**

**“IL TROVATORE”**

Questa sera riposo.

Domani, come abbiamo già ad annunciare, avrà luogo la serata d'onore della brava prima donna sig. *Elvira Bassoli*, la quale nel secondo intervallo del « Trovatore » eseguirà la romanza *Cupa fatal mestizia* dell'opera « Maria di Rhoan ».

C'è molta aspettativa per la serata di questa egregia artista, ed è indubitato quindi di vedere domani sera un teatrone.

**CALEIDOSCOPIO**

**L'onomastico**

Oggi, 13, s. Iridaco s.

**Effemeride storica**

Rappresaglie fra Sacile e Conegliano — 13 novembre 1414 — Sacile era stato preso dai Veneziani, poi essendosi ribellato e dato al Patriarca i Veneziani decretarono di confiscare i beni dei Sacilesi nel territorio di Conegliano; ma siccome Sacile voleva far rappresaglia sui beni che i Coneglianesi avevano nel territorio suo, o in maggior quantità, così, a motivo di ciò, non fu eseguita tale confisca. (Rivista, Stor. Trevig., II, p. 461).

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprioc. ANTONIO BORDINI, gerente responsabile. Udine, 1907 — Tip. M. Barlucchi.

**CASA DI CURA per le malattie**

**di Gola, Naso, Orecchio**

del Dott. L. ZAPPAROLI specialista

Udine - VIA AQUILEIA - 85

Visite ogni giorno. Camera gratuita per ammalati poveri.

Telefono 317

**Cercasi**

per primaria Agenzia di assicurazioni giovanotto scritturale con bella calligrafia. Rivolgarsi all'Amministrazione del giornale.

**Medico**

disponibile per supplenze anche lunghe, preferibilmente in pianura. Rivolgarsi Amministrazione del Paese.

**Francesco Cogoli callista**

(Via Savogrande n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unica in Provincia.

**ERNIA!**

Curata mediante il Cinto-Histologico Claves brevettato e brevettato dal R. Governo.

In UDINE all'Hotel Nazionale (ex Lorente) è aperto un gabinetto per l'applicazione di questo portentoso apparecchio, applicazione che l'inventore stesso eseguisce.

Dei tanti cinti ormai finora ideati per curare le ernie, nessuno, a giudizio della miglior autorità medica, ha raggiunto la perfezione del Cinto-Claves, che pur non dando alcuna molestia al paziente, gli permette ogni più libero movimento e sfiora senza alcun pericolo.

Il Cinto-Claves ormai apprezzato in Italia ed all'estero contiene tutte le ernie, lo previene e ne impedisce la ricaduta apportando al paziente immediato sollievo, quindi è il cinto ideale per la cura sistematica dell'ernia.

Il gabinetto resterà aperto per pochi giorni. Visite dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 17 tutti i giorni.

**Malattie degli occhi**

**Difetti della vista**

Specialista dott. Gamberotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuata la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede.

Via Pascolle, N. 20

**VISITE GRATUITE AI POVERI**

Lunedì e Venerdì ore 11

alla FARMACIA FILIPPUZZI.

**AVVISO**

Area fabbricabile da vendersi a spezzetti sul Viale Palmanova.

Per chiarimenti e proposte rivolgersi alla Ditta B. Capellari e C. in Udine.

**Avviso**

Sabato 9 novembre, si aprirà in via Paolo Canciani, N. 6 (vicino alla farmacia Conelli) una nuova

**Macelleria**

con carni di ottima qualità da vendersi a prezzi moltissimi.

I conduttori, promettendo fin d'ora ottimo trattamento, confidano di essere onorati da numerosa clientela.

Si assumono commissioni con servizio a domicilio.

Udine, 8 novembre 1907.

Giuseppe Barlucchi e C.

**Acqua Naturale di PETANZ**

la migliore e più economica

**ACQUA DA TAVOLA**

Concessionario per l'Italia

A. Y. RADO - Udine

Rappresentante generale

Angelo Fabris e C. - Udine

**Non adoperare più Tinture dannose**

RICORRETE ALLA

VERA INSUPERABILE

TINTURA ISTANTANEA (Brevettata)

Premiata con Medaglia d'Oro

all'Esposizione Campionaria di Roma 1908

R. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA

DI UDINE.

I campioni della Tintura presentati dal signor

Lodovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido lacoloro,

N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono

né nitrate e altri sali d'argento o di piombo, di

mercurio, di rame di cadmio; né altre sostanze

microbiologiche.

Udine, 13 Gennaio 1901.

Il Direttore Prof. NALLINO.

Unico deposito presso il patriarcato RE

LODOVICO, Via Dante Manin.

**PREMIATA**  
**OFFELLERIA - CONFETTERIA - BOTTIGLIERIA**  
**GIROLAMO BARBARO**  
Via Paolo Canciani, N. 1 - UDINE  
**SPECIALITÀ FAVE**  
Torte e paste fresche tutti i giorni — Assortimento completo di  
paste ad imitazione di frutta, di fiori, ecc. — Biscotti assortiti delle  
più varie fabbriche. — Caramelle e Confetture finissime, Cioccolatini, Giandui-  
e fantasia, Cioccolato nazionale ed estero — Specialità Cioccolato  
Foglia — Finissimo Thé Idavat in vasetti a celloso — Frutti  
conditi soffici e in scatola.  
**VINI E LIQUORI DI LUSSO**  
Ricco assortimento bomboniere in porcellana, cartonaggi e nocchietti, raso  
— Servizi speciali per nozze, battesimi a prezzi conve-  
nientissimi — Anche in Provincia.

**PELLICCERIE**  
Unico Deposito e Laboratorio  
**AUGUSTO VERZA**  
UDINE - Mercatovecchio, N. 5-7 - UDINE

**Ing. C. FACHINI**  
Via Bartolini (Casa propria).  
— Deposito di macchine ed accessori —  
TORNI TEDESCHI di precisione della Ditta Weipert  
TRAPANI TEDESCHI con ingranaggi fresati  
della Ditta HORNIA  
**FUCINE e VENTILATORI**  
Utensili d'ogni genere per meccanici  
**Rubinetteria** per acqua, vapore e gas  
Guarnizioni per vapore ed acqua e tubi di gomma  
Olio e grasso lubrificante - Misuratori di petrolio  
**POMPE** d'ogni sistema per acqua e per travaso vini  
**GHIACCIAIE TRASPORTABILI**

Magazzini Mercerie - Mode - Novità  
**SECONDO BOLZICCO**  
Piazza S. Giacomo - UDINE - Piazza S. Giacomo  
TELEFONO N. 53 TELEFONO N. 53  
**SPECIALITÀ**  
Colli, Polsi, Camicie, Cravatte, Nastri, Tullii, Pizzi, Fiori.  
**PROFUMERIE**  
Articoli per modiste - Articoli da ricamo  
**GRANDE ASSORTIMENTO PELLICCERIE**

# SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

**CEROTTO BERTELLI**  
 (ARABICO) contro  
**DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI**  
 prodotti anche dalla GRAVIDANZA  
**SCIATICA AFFANNO - ASMA**  
 L'unico cerotto che procura un beneficio e piacevole senso di calore. Non contiene sostanze nocive. Si applica senza fasciatura. - Non tocca. - Non dà alcun fastidio.  
 Si applica ogni altra TERA FORATA con diversa destinazione.  
 Domandare sempre CEROTTO BERTELLI.  
 Un cerotto L. 1.00 - più cent. 10.00 per posta; due cerotti L. 2.00.  
 Franchi in tutte le Farmacie e Drogherie, o dalla Società A. BERTELLI & C., MILANO.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, della VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Giovanni Pagliano - da lui fondata nel 1829 in Firenze ove non cessò mai di esistere - continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

## Liquido - in polvere - Cachets

### Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, tumerarie e per biglietti della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 e di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE - Bologna.

### Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 20 a L. 2.50 - cm. 20 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. - Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE - Bologna.

Cercasi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; l'alta provvigione. Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE, Bologna.

### Orario della Ferrovia

**PARTENZE DA UDINE**  
 per Pontebba: O. 6 - D. 7.58 - O. 10.65 - O. 15.52 - D. 17.15 - O. 18.10 - D. 17.25 - O. 18.14.  
 per Cormons: O. 6.45 - D. 8 - O. 15.42 - D. 17.25 - O. 18.14.  
 per Venezia: O. 4.30 - 8.20 - D. 11.25 - O. 18.15 - 17.50 - D. 20.5.  
 per Cividale: O. 6.00 - 6.40 - 11.10 - 16.16 - 20 - Festivo 21.52.  
 per Palmanova-Portogruaro: O. 7 - 8 - 12.55 - 14.40 - 18.30.

### ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - O. 21.26.  
 da Cormons: O. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - D. 18.42 - O. 22.59.  
 da Venezia: O. 8.45 - D. 7.45 - O. 10.7 - 15.15 - D. 17.5 - O. 19.51 - 23.50.  
 da Cividale: O. 7.40 - 9.51 - 12.37 - 17.52 - 21.18.  
 da Palmanova-Portogruaro: O. 6.00 - 9.49 - 15.28 - 19.5 - 21.49.

### Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 - 11.35, 16.10, 18.30.  
 Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.  
 Partenze da S. DANIELE: 6.58, 10.50, 18.56, 17.44.  
 Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.51, 16.8, 19.10.

## Premiata Farmacia DE CANDIDO DOMENICO

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

**Amaro d'Udine** specialità che ottiene le più alte onorificenze alle Esposizioni Nazionali ed Estere - Oltre un quarto di secolo d'incontrastato successo - Preferibile al Fernet perché non alcoolico - Indicissimo come tonico, digestivo, febbrifugo, e vermifugo.

### ULTIMA ONORIFICENZA

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1906

**Iperstenogeno** energico ricostituente a base di ferro, fosforo, calcio, sodio, coca, china, stricnina; di effetto pronto e sicuro della nevralgia, debolezza virile, anemia, clorosi, rachitismo, cachessia malarica, ecc. - Utilissimo nelle forme di denutrizione e di deperimento organico, convalescenze, ecc.

Molti certificati MEDICI e di ANNALATI guariti colte suddette specialità.



### CARBOLINEUM

Olio vernice  
 Impregnate, idrofuge per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissime contro l'umidità. Essi sono i migliori mezzi attivi per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'industria per stoffe di cuoio, cotone, fusi vegetali e minerali.

## GRANI

Sono il rimedio più sicuro ed efficace che una buona mamma possa consigliare ad una buona figliuola anemica.

Si raccomandano per i risultati brillanti nei casi più ribelli di anemia e per il prezzo modestissimo.

## ZANON

Vanno diffondendosi rapidamente in Italia ed all'Estero a merito esclusivo della loro verace efficacia.

Costano L. 2 un flacone. L. 10 cura completa (6 flaconi) franchi di porto. Officina Chimico-Farmaceutica G. ZANON - Padova - Villadelconte.

DEPOSITI - Venezia: G. Bötner e C. - Padova: L. Cornelio - Vicenza: B. Panciera - Verona: G. De Stefani e F., P. Selmo e F. - Treviso: Farmacia Zanetti.

## FOSFO - STRICNO - PEPTONE DEL LUPO

IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE - RICOSTITUENTE contro la Neurastenia, l'Esaurimento, le Paralisi, l'Impotenza ecc.

Sperimentato consciamente con successo dai più illustri Clinici, quali Professori: Bianchi, Maragliano, Corvelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizzoli, Sciamanna, Toselli, Giacchi ecc. vennero da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo,

Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora con giovamento il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone neurasteniche e neuropatiche, ecc. che nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI

Direttore della Clinica Psichiatrica - Prof. di neuropatologia ed elettroterapia alla R. Università.

Lettore troppo eloquente per commentarlo.

Laboratorio Specialità Farmac. FINESE DEL LUPO - RICCIA (Molise). In UDINE presso la farmacia ANGELO FABRIS e COMESSATI.

Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica della R. Università.

P.S. Ho deciso di fare lo stesso uso del suo preparato, perché la prego volentieri inviare un paio di flaconi.

## Preservativi

In gomma della prima qualità, per unzioni e garze per malati venerei. - A piccoli vasi, ed applicatori antinfiammatori per tumori a cui il prodotto potrebbe essere di danno. Il prodotto in buste chiuse non si lava altro contro rimessa di francobollo da cent. 20. - Rivolgarsi ad: igiene - Casella postale. 635 Milano. Moduli prestati. Assoluta idrorepellenza.

## FRANCESCO COGOLO CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.

Si reca anche a domicilio Zoccoli della premiata ditta Italo Piva. Fabbrica Via Supareiore - Rescapio Via Pelliucieria.

## Misitificazione

La rinomata mondiale delle Maglierie Igieniche Herion ha fatto sì che tutti le richiedano nei loro acquisti, essendo che sono fabbricate di pura filatura lana, garantita, e di lunghissimi durate. Ma la concorrenza, confezionando un genere simile, per gli occhi dei profani, mentre non è composto nella massima parte che di cotone, illude i compratori, offrendo per Maglierie Igieniche Herion della merce impossibile a basso prezzo, ed il compratore s'accorge, ben presto d'essere stato mistificato. Conviene quindi che il compratore avveduto esiga sulla Maglieria che acquista la marca di Fabbrica G. C. Herion e che si rivolga direttamente alla Fabbrica, Venezia, Giudecca, S. Cosmo.

### Cartoleria

**Marco Bardusco - Udine**  
 Grandioso assortimento oggetti di cancelleria, disegno e libri di testo per tutte le scuole.  
 PREZZI ONESTISSIMI

### SI ACQUISTANO I

**Libretti paga per operai**  
 PRESSO LA TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Provetta ingegneristica cerca occupazione. Rivolgere alle Iniziali Z. Z. B. Amministrazione del «Paese», Udine.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti